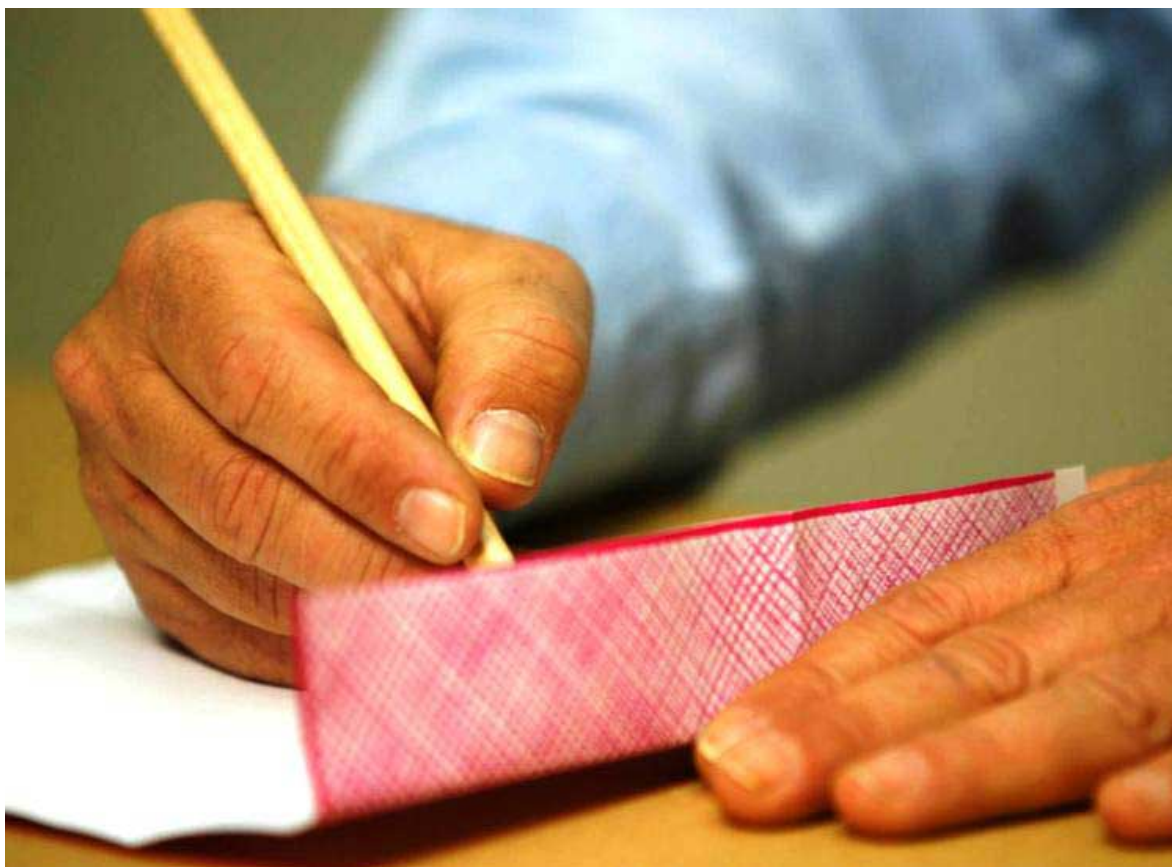


ACTARUS, Regionali 2019: Ines Pisano e la candidatura di 'servizio', ma al Pd

Date : 11 Gennaio 2019



“Se i sardi me lo chiederanno, io ci sarò”. Così **Ines Pisano** si è presentata sui *media sardi*, senza rivelare chi, e come, abbia suonato al suo citofono in *Continente* per chiederle con tanta insistenza di 'scendere in campo'.

Così è partito un '*canto*' che ha ipnotizzato perfino qualche presunto *duro e puro di destra* e che fino ad oggi è stato **contrabbandato come una melodia intonata fuori dai partiti**, lontana dalle correnti, alternativa a chi ha governato la Sardegna negli ultimi 20 anni. Poi è arrivato il momento della matematica, della **conta dei Sardi che 'le chiedono di presentarsi'** e la *Magistrata* (*si dice così adesso?*) è andata nel panico. Prima ha trionfalmente annunciato la **raccolta di firme per la presentazione di liste**, composte da non si sa chi, poi è andata subito in affanno e si affidata ad uno **stratagemma**: una consigliera regionale del *Partito democratico* si è intestata la **candidatura della Ines, evitando a quest'ultima la raccolta di firme**.

Questa becera azione è stata ammantata con **finte finalità nobili**, come una, non meglio precisata, **solidarietà fra donne**. La realtà è molto più cruda: **Daniela Forma**, così si chiama la soccorritrice, è del Pd, con *punti di riferimento correntizi* noti alle cronache (*che peraltro conferma il suo sostegno al candidato governatore del centrosinistra e la sua personale candidatura col Pd*) e questa mossa è solo uno **squallido tentativo di consentire la presentazione di una lista di disturbo per danneggiare il centro-destra**. La **Pisano** ricambia e proprio nelle scorse settimane, forse per dare un segnale, si è avventurata in una **goffa critica politica del decreto sicurezza di Salvini**, salvo poi ingranare la retromarcia quando qualcuno le ha fatto capire che le sue argomentazioni da '*tecnico*' denotavano una scarsa conoscenza delle norme contenute nel decreto stesso. Del resto è già accaduto nel 2014, quando a Roma i capibastone del Pd diedero origine ad un'imitazione della *lista Zona franca* perché quella originale era già schierata con il centro-destra.

Così il Pd tenta disperatamente di ripetere quanto avvenne quando Pigliaru vinse per un 'Pili'. Insomma, la Pisano si smentisce fin dall'esordio, dimostrando di non essere migliore dei vecchi politici e la sua candidatura è figlia di un'operazione vecchio stile dei maggiori del centrosinistra. Certamente una candidatura di servizio, ma al Pd. Lei sa bene che, a volte, la *'Forma'* è sostanza.

Actarus

(admaioramedia.it)